

Spa pubbliche, colpito solo l'in house

Salta l'estensione della riduzione di cda e personale a tutte le società controllate dalla Pa

Slittamento della fiducia

Presentato il maxi emendamento ma torna in commissione: voto in Aula rinviato a oggi

Gli altri nodi

Modifiche anche a tasse universitarie e sanità Per il 10% dei dipendenti pubblici premi al merito

LIMITI AL METODO CONISP

Gli acquisti della Pa non saranno vincolati alle regole se i contratti saranno stati conclusi con uno sconto del 20%

Davide Colombo

Marco Mobili

ROMA

Arriverà soltanto nella mattinata di oggi il primo via libera dell'Aula del Senato al decreto sulla spending review. Dopo una giornata iniziata con la mancanza del numero legale e proseguita in attesa che il Governo mettesse a punto il maxi emendamento, soltanto nella serata è giunta la richiesta di fiducia da parte del ministro Piero Giarda. Il che ha spinto la conferenza dei capigruppo a far slittare a oggi il via libera al provvedimento d'urgenza.

Nel maxi emendamento depositato ieri sono state recepite le modifiche apportate dalla commissione Bilancio del Senato e soprattutto è stato "imbarcato" il cosiddetto decreto legge sulle dimissioni con l'accorpamento delle agenzie fiscali nel testo licenziato dalle commissioni Finanze e Bilancio sempre di Palazzo Madama. Operazione che ha obbligato il Governo a ritornare in commissione Bilancio per un veloce esame e far iniziare soltanto dopo le 20 di ieri la discussione sulla fiducia. Soltanto alle 9,00 di questa mattina si partirà con le dichiarazioni di voto e dopo le 10,20 avranno inizio le votazioni.

Il testo, ricomposto in forma di maxi-emendamento, conferma innanzitutto il via libera al contributo via convenzione con Abi per l'attivazione di un plafond di 6 miliardi per la ricostruzione nella zone colpite dal terremoto in Emilia. Avrà la forma del credito d'imposta con un costo di 450 milioni l'anno per l'Erario; minori entrate che, dal 2015, troveranno compensazione con i tagli di spesa ai mini-

steri. Sul fronte sanitario, confermati gli sconti a carico delle farmacie e delle aziende farmaceutiche, arriva la norma composta con la mediazione del sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri, Antonio Catricalà, che impone ai medici di indicare nella ricetta del Servizio sanitario nazionale la sola denominazione del principio attivo contenuto nel farmaco. Il Tesoro ha sottolineato che «non c'è alcun passo indietro» visto che permane «l'obbligatorietà» per il medico di indicare il principio attivo. Mentre è una «facoltà» quella di prescrivere il «medicinale specifico».

Per una delle misure più importanti del decreto, vale a dire il ricorso al metodo Consip per gli acquisti di beni e servizi di tutte le amministrazioni, fa discutere la scelta di lasciare libertà dal vincolo in caso di contratti sottoscritti direttamente con i fornitori a sconto rispetto ai valori Consip. «La riduzione dei costi della Amministrazione Pubblica - ha segnalato ieri in una nota il presidente di **Confindustria digitale, Stefano Parisi** - non si ottiene con il "massimo ribasso", ma procedendo alla digitalizzazione "end to end" dei servizi, alla razionalizzazione e interoperabilità delle banche dati fino all'erogazione dei servizi al cittadino e alle imprese via web». Confermate le misure sul pubblico impiego (si veda articolo in pagina) con due novità: l'estensione dell'esame congiunto con i sindacati dei processi di mobilità che si apriranno con i tagli sulle dotazioni organiche e il rilancio dei piani di valutazione delle performance di dirigenti e dipendenti, cui legare la distribuzione selettiva dei trattamenti accessori in vista dei rinnovi dei contratti collettivi (2015).

Passo indietro, invece, sull'estensione dei tagli alle società pubbliche controllate (riduzione dei Cda e interventi sul personale). Il Governo ha infatti stralcia-

to dal maxi emendamento, con disappunto dei relatori e dei senatori della Commissione Bilancio, la norma che estendeva l'intervento inizialmente previsto per le sole società che nel 2011 avevano fatturato oltre il 90% con prestazioni e servizi offerti alle sole pubbliche amministrazioni.

Novità dell'ultima ora anche per gli studenti universitari con redditi familiari ridotti. Per i prossimi tre anni accademici a decorrere dall'anno accademico 2013/2014, l'aumento della contribuzione per gli studenti in regola con i rispettivi corsi di studio di primo e secondo livello, il cui Isee familiare non sia superiore a 40mila euro, non potrà essere superiore all'indice dei prezzi al consumo dell'intera collettività. Scatterà invece il forte incremento per tutti i fuori corso: più 25% per i ragazzi con un Isee familiare fino a 90.000 Euro; più 50% per chi ha un Isee familiare tra i 90.000 e i 150.000 euro; addirittura il 100% per i redditi oltre i 150.000.

Nel testo coordinato entra, come detto, l'articolato del decreto legge sulle dimissioni e l'accorpamento delle agenzie fiscali. Si prevede il passaggio di Sace, Simest e Fintecna sotto il controllo della Cassa depositi e prestiti. Un'operazione che verrà perfezionata entro l'autunno e che determinerà maggiori entrate per il bilancio dello Stato dell'ordine di 9-10 miliardi di euro, secondo le ultime stime della Relazione tecnica. Confermata infine la decorrenza della soppressione dell'Agenzia del Territorio e dei Monopoli di Stato a partire dal 1° dicembre 2012, come indicato dalla Commissione Finanze. Inoltre con il maxi-emendamento viene confermata la possibilità di attivare 380 nuove posizioni non dirigenziali all'interno delle Agenzie per garantirne la piena funzionalità dopo il riordino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

